

Cave, c'è intesa sulle modifiche al piano

Sarà riconosciuta l'esistenza delle attività estrattive nell'area Parco e forse spetterà ai Comuni indicare le zone

MASSA

Buone notizie per gli imprenditori del marmo. La proposta del Piano paesaggistico sarà oggetto di modifica: nel Parco delle Alpi Apuane continueranno ad esistere aree contigue intercluse di cava. Così, a differenza di quanto abbozzato inizialmente nel Piano (a rischio di chiudere c'era oltre il 70% delle circa 65 cave attive nel Parco) le aree estrattive non saranno sottoposte a vincoli che prevedono un taglio orizzontale, senza distinzioni. È questa, in sostanza, la novità che è emersa dall'ultimo incontro di ieri tra i sindaci versiliesi, il presidente della VI commissione ambiente Gianfranco Venturi e il capogruppo del PD in consiglio regionale Ivan Ferrucci.

Così, il nodo cruciale sul quale si era levata la voce del Coordinamento delle imprese lapidee, e degli stessi sindaci dei comuni con bacini marmi-

feri nel Parco, sarà risolto. La VI commissione che sta discutendo la bozza del Piano ha fatto sapere che apporterà delle modifiche al documento prima di portarlo all'approvazione del consiglio. «Si è valutato di apportare modifiche al Piano paesaggistico in modo che possa tenere conto di un'attività estrattiva nel nostro territorio» spiega Maurizio Verona, presidente dell'Unione dei comuni della Versilia che era presente all'incontro insieme a Michele Silicani e Ettore Neri. «Ovviamente la modifica sarà fatta tenendo in considerazione determinate regole e caratteristiche di coltivazione, e spingendo sulla filiera produttiva».

Il primo cittadino di Stazzema sottolinea che le consultazioni che stanno avvenendo adesso potevano essere anticipate, non dando così adito a scontri di posizioni nette tra i vari fronti. «Se questa fase di

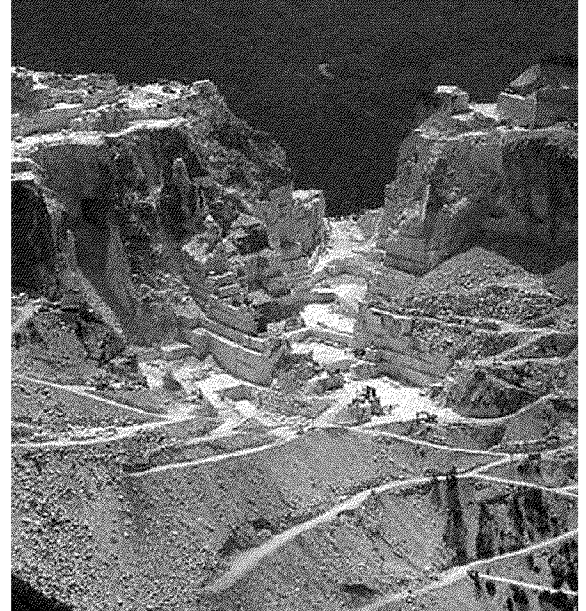
concertazione - commenta Michele Silicani - fosse avvenuta prima, e l'assessore Anna Marson ci avesse ascoltato da subito, sarebbe stato un tavolo più semplice e non si sarebbero create situazioni di estremismi, sia di ambientalisti sia di chi sostiene una coltivazione selvaggia, venendo meno a quello che stiamo usando noi: il buon senso». Il Sindaco Silicani non si esprime sui tempi di modifica da parte della Commissione ma aggiunge: «siamo disponibili quanto prima a incontrare tutti i membri della VI Commissione e al prossimo incontro con Rossi porteremo in discussione questo nuovo elemento». Il lavoro non è ancora finito perché le aree estrattive riconosciute saranno tali probabilmente in base alle proposte che perverranno dai sindaci.

«Per quanto riguarda l'Alta Versilia abbiamo fatto un lavo-

ro serio e - continua Verona - riteniamo opportuno che sia realizzata una carta giacimentologica sulla base della quale stabilire dove lavorare e con quali regole. E per quanto riguarda le attività all'interno del Parco delle Apuane sono già norme ferree che non contemplano una coltivazione selvaggia come in altre zone».



Una delle cave all'interno del Parco delle Apuane



Cave, si punta a modificare il piano regionale

